

## ***Ritiro spirituale della delegazione di Castellaneta sulle orme del monachesimo sublacense***

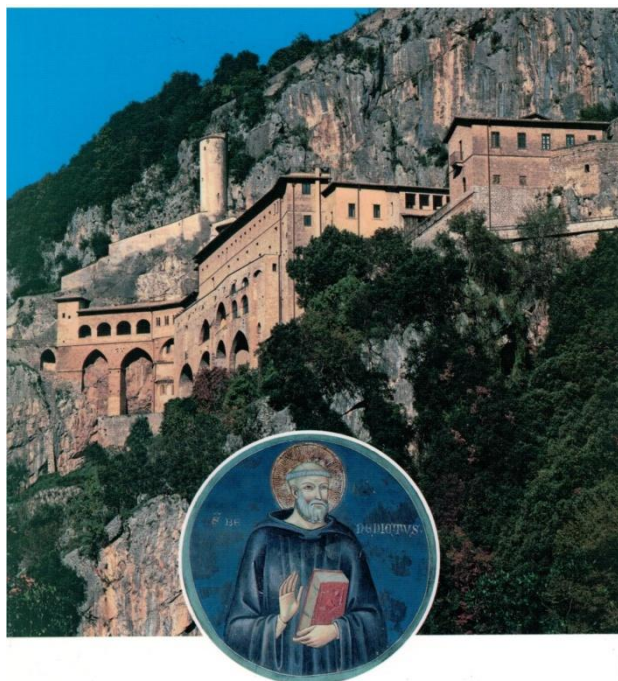
Monastero di Santa Scolastica, SUBIACO (ROMA) – 23/25 giugno 2017



Da venerdì 23 a domenica 25 giugno scorso, una rappresentanza della delegazione di Castellaneta si è recata in ritiro spirituale a Subiaco, sede del Santuario del Sacro Speco e del monastero di Santa Scolastica (uno dei 13 monasteri fondati da S. Benedetto nella regione sublacense).

A Subiaco San Benedetto si recò in giovane età dapprima come monaco eremita nella grotta impervia del Monte Taleo, oggi all'interno del Sacro Speco, per dare poi inizio, nei 30 anni di vita sublacense, al monachesimo cenobitico occidentale che diventerà elemento fondante della cultura e della civiltà europea.

Il nostro ritiro, seppur breve, ha vissuto momenti di alta spiritualità prendendo parte alla vita conventuale durante la liturgia delle ore e delle celebrazioni eucaristiche e, grazie alla cortese accoglienza, ha avuto il privilegio della visita guidata da dom Mariano Grosso (agiografo, cronista del monastero e bibliotecario) al monastero di Santa Scolastica, un complesso di edifici di diversa epoca e di diverso stile: il chiostro gotico; il chiostro rinascimentale; il maestoso campanile dell'abate Umberto, il più antico dell'Italia centrale (1052) come si rileva da un'iscrizione dell'epoca; il chiostro cosmatesco con l'iscrizione che riporta il nome dell'artista, Giacomo il Vecchio, figlio di Lorenzo di Tebaldo attivo intorno al 1210 (*Magister Jacobus Romanus Fecit Hoc Opus*); gli splendidi frammenti di affreschi (secc. XI-XIV); la chiesa eretta da Giacomo Quarenghi (1744-1817).

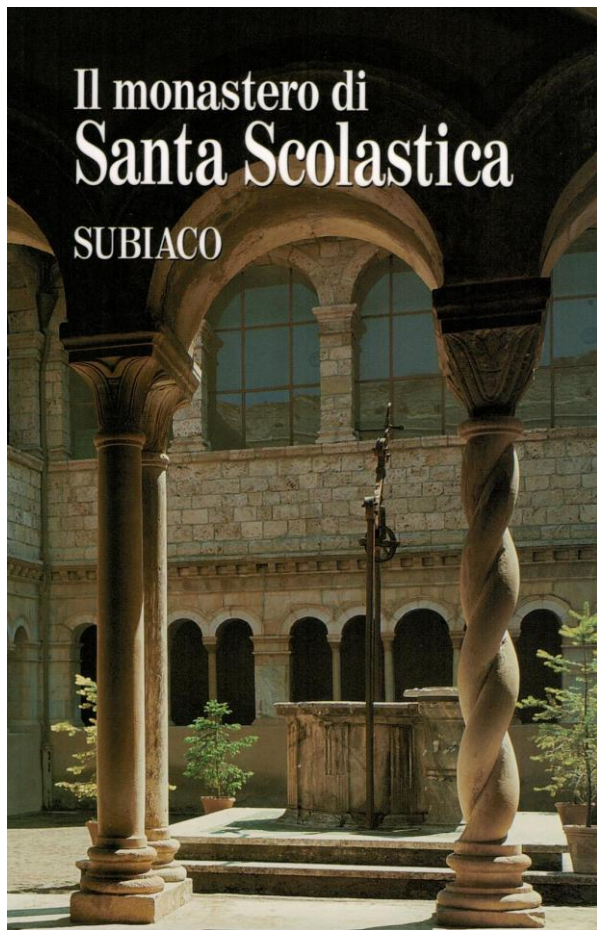


## Sacro Speco di San Benedetto

SUBIACO

Nel pomeriggio di sabato, alle 15:00, vi è stata la visita al Sacro Speco sotto la dotta guida del dott. Marcello Orlandi, autore di saggi sulla Sacra Scrittura nell'arte del Sacro Speco, il quale ha illustrato le due chiese sovrapposte, le diverse cappelle e i preziosi affreschi della decorazione parietale come quelli di scuola senese della chiesa superiore: il *Bacio di Giuda*, la *Flagellazione*, la *Condanna a morte di Gesù*, il *Viaggio al Calvario*, la *Discesa dello Spirito Santo* ecc. o, ancora, quelli bizantini della chiesa inferiore raffiguranti il famoso *Innocenzo III* o il celeberrimo *San Francesco d'Assisi* rappresentato senza aureola e senza stimmate, dipinto mentre il Santo era ancora in vita, prima del 1224, anno in cui ricevette le stimmate. Alle ore

16:00, il programma ha previsto l'interessante incontro con gli oblati e i novizi, suddiviso in due parti. Nel corso della prima parte, il Priore dei PP. Benedettini di Subiaco, dom Frediano Salvucci (prima sacerdote diocesano e dal 2016 monaco benedettino), ha tenuto una relazione sul monachesimo prebenedettino il quale nasce come forma alternativa alla religiosità di vivere la fede. E non nasce per volere della Chiesa, ma spontaneamente. Ha origine in Oriente ove, tra il II e il III secolo d. C., compaiono nel deserto egiziano i primi monaci, spesso laici e uomini comuni che decidono di abbandonare la vita secolare, di separarsi dal mondo. Il Relatore ha poi precisato che in Egitto si sviluppano due diverse tipologie di esperienza monastica: l'eremitismo (monaci che vivono isolati nel digiuno e nella preghiera, spesso martoriando il proprio corpo per completare la penitenza) e il cenobitismo (monaci che vivono in comunità con altri fratelli sotto la guida di un abate). La vita ascetica dei Padri del deserto ha avuto il suo primo rappresentante in Antonio il Grande o Abate (250/251-356), che abbandona i propri beni per ritirarsi nel deserto ove visse per 22 anni digiunando e frustrandosi. La sua vita è stata scritta nel IV secolo da Atanasio (*Vita Antonii*), vescovo di Alessandria. Sempre nel IV secolo nasce in Egitto il monachesimo cenobitico il cui fondatore fu San Pacomio. Dom Frediano ha terminato il suo intervento sul primo monachesimo mettendo in luce anche gli ideali monastici dei tre Padri Cappadoci: Basilio, Gregorio di Nissa, suo fratello, e Gregorio di Nazianzo.



Nel corso della seconda parte, invece, ha parlato il dott. Orlandi che ha intrattenuto i presenti in maniera particolare sulla Regola (*Regula Benedicti*) e sulla vita di S. Benedetto (che è anche Patrono di Subiaco e di tutta l'Abbazia) nonché sui *Dialoghi* di S. Gregorio Magno († 604). San Benedetto (480-547) nacque nel territorio di Norcia da genitori di condizioni agiate. Sappiamo inoltre che aveva una sorella gemella di nome Scolastica che si era consacrata a Dio in giovane età. Per la Regola di S. Benedetto la ricerca di Dio si risolve in un atteggiamento di fede nella parola di Dio. Basterà, infatti, richiamarsi al *prologo* della Regola per capire come sin dalla prima parola, *absoluta*, è tutto un richiamo alla fedeltà, al dialogo che il Signore intende stabilire con il credente. Per quanto riguarda i *Dialoghi* di Gregorio Magno, essi co-

stituiscono – ha puntualizzato il Relatore - l'unica fonte a nostra disposizione per conoscere la figura di S. Benedetto. Si tratta di un'opera in quattro libri scritta verso il 593-594, dove il libro secondo è completamente dedicato a Benedetto (*Vita S. Benedicti*).

Domenica, nella mattinata, i cavalieri e le dame con le insegne dell'Ordine hanno partecipato ancora una volta al rituale delle lodi e alla solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Padre abate dom Mauro Meacci. Al termine dopo i saluti e le foto di rito con il Padre Abate e la Comunità abbaziale, il gruppo si è dedicato agli ultimi acquisti di souvenir e dei tanto apprezzati elisir dell'antica tradizione erboristica del monastero. Il soggiorno si è concluso con la pausa conviviale di mezzodì e poi tutti sul pullman per la via del ritorno.

Nel 1944 Subiaco subì i danni della guerra, ancorché limitati e senza vittime. Oggi il piccolo centro, che si erge a 408 m s.l.m., è un punto di riferimento per tutti coloro che, sulle orme di San Benedetto, vogliono “cercare Dio”.

cav. dr. Vito Fumarola  
Segretario di Delegazione